



Cultura e Società

(C) Il Mattino S.p.A. | ID 00070799 | IP: 93.62.51.98

MACRO



Morto a New York
il disegnatore
Herb Trimpe «padre»
del mutante Wolverine
con superpoteri felini

Fumetti a lutto
(aveva 75 anni)

Storia & storie

Tradimento, arte che cambia nei secoli

Da Bruto e Giuda, prototipi classici, alla lesa maestà e alla patria violata: un excursus di Flores

Guido Caserza

In principio fu Lucifero, sommo traditore teologico collocato da Dante nell'infimo buco dell'inferno, dove maciulla con triplice bocca i tre più infamati traditori della storia: Bruto, Cassio e Giuda. Costui, fra gli altri dannati «a maggior pena», è il secondo prototipo del tradimento, archetipo della frode che «può l'uomo usare in colui che 'n lui fida». Sembravano, tutto sommato, semplici le cose all'Alighieri, intriso com'era di teologia medievale e dell'esatta concezione del contrappasso. Ma poi le cose andarono complicandosi: chi tradisce chi? e per quale motivo? Varie e molteplici sono d'altronde le forme del tradimento. Svisceratissimo dalla psicologia è stato il tema del tradimento d'amore: qui il prototipo è Otello, ancorché un prototipo paranoide giacché la sua gelosia è fondata sulla futilità di un fazzoletto ma, come lascia intendere Marcianne Blévis nel saggio *Gelosia* ora ristampato da Castelvaggi (pp. 189, euro 16,50), il geloso patologico desidera clandestinamente di essere tradito per dare corpo ai propri fantasmi mentali. Che il meccanismo funzioni anche per i patti fra gli uomini, per le comunità e, più in alto ancora, per le patrie istituzioni?

Allo domanda, oltre agli psicologi, hanno provato a rispondere sociologi e filosofi. Il tema non era invece ancora stato analizzato in chiave storica: lo fa ora lo storico Marcello Flores con il saggio *Traditori. Una storia politica e culturale* (ed. il Mulino, pp. 555, euro 29).

L'elenco dei soggetti a cui nel corso della storia è stato affibbiato l'epiteto di traditore è assai lungo, e la fenomenologia del traditore varia con il variare delle epoche. C'è però un assioma di partenza che resta immutato nel tempo: «chi vince non è mai un traditore». Regola aurea, moralmente riprovevole ma storica-



Idi di marzo
Il dipinto di Vincenzo Camuccini «L'uccisione di Cesare» conservato alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna

mente inconfutabile, che trova conferma nel più colossale tradimento collettivo della storia, la guerra d'indipendenza delle colonie americane della Gran Bretagna «che non potrà essere giudicato come tale». Non è solo questione di vincenti e perdenti; è anche questione di percezione soggettiva: chi è un traditore quando si combatte per l'indipendenza del proprio paese? È stato Trotsky a tradire Lenin o viceversa? La storia ci insegna che il vile può essere riabilitato come in origine accadde a Tarpea, la figlia del guardiano del Campidoglio che, uscita dalle mura, incontra il re sabino Tito Tazio a cui apre la porta della rocca in cambio dei suoi gioielli: è il primo caso di prodi-



Tra politica e cultura

Nell'età moderna la fedeltà non è più legata al sovrano ma alla collettività

tio conosciuto nella storia romana, riabilitato un secolo dopo la versione di Tito Livio.

Se il Medioevo si appassiona al tradimento, con strolagamenti infiniti intorno al bacio di Giuda, è con la nascita delle nazioni, nel XIV secolo, che la lesa maestà coincide con l'essenza del tradimento, per poi indirizzarsi al sovrano, ma riguarda la collettività, serve a costruire e a rafforzare il «noi», la comunità cui si sente di appartenere». Giganteggiano in questo periodo due grandi uomini politici: Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord e Joseph Fouché, soprannominati «banderuole» per il loro opportunismo politico, ma proprio grazie a questo capaci di passare indenni attraverso il loro tempo, dal crollo della monarchia alla Restaurazione. Ai due Alessandro Necci ha dedicato il saggio *Il Diavolo zoppo e il suo Compare*, appena pubblicato da Marsilio (pp. 666, euro 19).

La grande frattura iniziata a metà Settecento si consuma e si conclude con l'avvento del XX secolo, quando nell'ora critica della guerra la patria assume l'immagine totalizzante della lealtà che si deve al proprio Stato. «I traditori», come ha scritto Raymond Aron, «assumono allora la figura classica dell'ufficiale di marina che trasmette segreti ai servizi di spionaggio di una potenza straniera e che non può agire che per motivi disprezzabili». È il periodo di spie rinomate come Mata Hari e Lawrence d'Arabia. Dopo la guerra è la stagione del tradimento ideologico: lo Stato si trasforma in un Otello che fiuta cospirazioni ovunque. Accade nel comunismo sovietico e negli Stati Uniti con la caccia alle streghe del maccartismo. Poi, nel dominio liberista post '89, sarà la stagione del tradimento disseminato e delle gelosie incontrollate degli stalkers, precipitato patetico del crollo delle ideologie che, risorte per converso nel mondo musulmano, susciteranno gli inediti tradimenti degli occidentali apostati. Una storia ancora da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio

Bancarella, nella sestina anche l'Isidoro di Ianniello



Scrittore Il casertano Enrico Ianniello autore di «La vita prodigiosa di Isidoro Siffiotin»

Maria Tiziana Lemme

Teri a Milano, nella sala del consiglio della Banca Cesare Ponti, sono stati annunciati i sei finalisti del sessantaresimo Premio Bancarella, un'edizione all'insegna del noir-thriller e dei legami familiari, fatta eccezione per l'esordio letterario di Enrico Ianniello, attore casertano che con *La vita prodigiosa di Isidoro Siffiotin* (Feltrinelli), racconta la vita visionaria di un bambino che viene al mondo fischiano. Secondo finalista è Mallok, pseudonimo di Jean-Denis Bruet-Ferret, un fotografo e scrittore francese, che firma i *Volti di Dio* (Edizioni e/o) assegnando al suo personaggio principale il nome del pseudonimo che ha adottato in letteratura. Giulio Massobrio è invece nato a Alessandria e con *Rex* (Bompiani), racconta di una caccia al tesoro in forma di thriller con lo sfondo della seconda guerra mondiale e dell'archeologia. Sara Rattaro, biologa genovese, esplora in *Niente è come te* (Garzanti), la difficile doppia condizione, genitoriale e filiale, di un allontanamento forzato e non prevedibile. Stesso tema quello di Simona Sparaco, già finalista al Premio Strega dello scorso anno, che in *Se chiudo gli occhi* (Giunti) dice di Viola e Oliviero, un padre e

una figlia che la vita ha tenuto distanti e diffidenti. Paolo Roversi, mantovano classe 1975, ha fatto del giallo e del noir la sua cifra letteraria: *Solo il tempo di morire* (Marsilio) è un nuovo «romanzo criminale» ambientato però nella metropoli lombarda.

In gara
Gli scrittori selezionati fra le 1200 segnalazioni di duecento librai indipendenti

Gli autori sono risultati vincitori del Premio Selezione 2015, che elegge sei titoli fra le 1200 segnalazioni dei 200 librai indipendenti coinvolti nel Premio Bancarella. Gli stessi librai, rappresentati da Unione Librai Pontremolesi e Unione Librai delle Bancarelle, procederanno quindi ciascuno alla votazione di tre dei sei titoli e il calcolo dei voti porterà al vincitore, che sarà premiato il 19 luglio in piazza della Repubblica a Pontremoli (Massa Carrara).

«Siamo e restiamo uno dei pochi premi al mondo a essere gestito esclusivamente dai librai - ha detto Gianni Tarantola, alla guida della Fondazione Città del Libro che si occupa del riconoscimento letterario - Occasioni come il Bancarella mettono in evidenza testi che non sono soltanto belli ma hanno valenza commerciale, che si leggono volentieri ma non sono usate e gettate». La nascita del premio Bancarella è dovuta alla tradizione dei librai ambulanti Pontremolesi che, come scrisse Oriana Fallaci nel 1952, «non avevano confidenza con l'alfabeto ma "sapevano" quali libri comprare e quali no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornalismo

All'Ischia vincono Damilano la Toffa, Corcione e Quirico

Giunto alla sua 36ma edizione, l'oramai storico Premio Ischia, che monitora il mondo del giornalismo scegliendone di anno in anno le eccellenze, ha ieri rivelato i nomi della terna che salirà sul podio: Marco Damilano editorialista de «L'Espresso», per la carta stampata; Nadia Toffa, inviata de «Le Iene», per la tv; Massimo Corcione, di «Sky Sport», sono i vincitori dell'edizione 2015. Un premio speciale alla carriera è stato anche assegnato a Domenico Quirico, inviato del quotidiano «La Stampa». Lo ha stabilito la giuria del Premio Ischia Internazionale di giornalismo composta da: Giulio Anselmi presidente «Ansa», Alessandro Barbano direttore de «Il Mattino», Luigi Contu direttore «Ansa», Virman Cusenza direttore de «Il Messaggero», Massimo Franco editorialista de «Il Corriere della Sera», Carlo

Gambalunga vice presidente Fondazione Premio Ischia, Paolo Graldi editorialista, Clemente Mimun direttore «Tg5», Roberto Napoletano direttore de «Il Sole 24 Ore», Mario Orfeo direttore «Tg1», Antonio Polito direttore de «Il Corriere del Mezzogiorno», Tobias Piller presidente della Stampa estera in Italia, Sarah Varetto direttore «SkyTg24HD», Giovanni Maria Vian direttore de «L'Osservatore Romano», Luigi Vicinanza direttore de «L'Espresso». La cerimonia di premiazione si terrà il 26 e il 27 giugno prossimo e come ogni anno a farle da sfondo sarà la splendida cornice di Lacco Ameno. La manifestazione sarà patrocinata dall'Istituto di Credito sportivo, Autostrade spa, Poste Vita spa, e con il contributo della Camera di Commercio di Napoli e della Regione Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vitalmix
ENERGIA E VITALITÀ
per tutta la famiglia

CONFEZIONE OMAGGIO
a scelta per ogni prodotto della linea acquistato*

Numero Verde
800 896 974
per conoscere la farmacia più vicina

APPLICARE QUI IL CODICE A BARRE
FACSIMILE
130494099

* a scelta tra: Vitalmix Complex, Mente, Junior